



Rifiuti campani? No grazie!



Nei prossimi 8 mesi potrebbero arrivare 20.000 tonnellate di rifiuti, da smaltire nel Termovalorizzatore di Trezzo. Oltre al quando e al quanto la vera domanda è “da dove?” Campania.

Il decreto n.133 del 12 settembre 2014, più conosciuto come Sblocca Italia, ha modificato radicalmente la gestione dei rifiuti italiani. Lo smaltimento di quelli locali, prima affidato alle singole regioni, ora può essere distribuito in tutto il territorio, stravolgendo la vigente normativa comunitaria in materia dei principi di autosufficienza e gerarchia nella gestione dei rifiuti.

Infatti, nella lunga strada che porta dal parlamento europeo a quello italiano, si sono persi concetti chiave della norma: in primis l'autosufficienza deve essere garantita da “impianti”, non solo da inceneritori; in secondo luogo non può e non deve essere scissa dal concetto di gerarchia di gestione. Nei 5 passaggi indicati da Bruxelles infatti, l'eliminazione dei rifiuti tramite i suddetti strumenti è solo l'ultimo scalino da perseguire, dopo la prevenzione, la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero di altro tipo.

Trezzo, nel suo piccolo, da anni segue una politica ecologica molto proficua: raccolta differenziata e riciclaggio sono parole d'ordine che lo hanno portato anche ad avere il titolo di “Comune Riciclone”.

E sempre in un'ottica di attenzione e prevenzione, è recente lo studio effettuato dall'Asl Milano2, voluto dall'Amministrazione, sull'impatto che il Termovalorizzatore ha avuto e sta avendo sull'ambiente.

“La condizione assolutamente non preoccupante rilevata non è la scusa per sfruttare maggiormente l'impianto, ma la motivazione a investire sempre più risorse in soluzioni alternative” sono state le parole del Sindaco, che ora, a fronte di 20.000 tonnellate di rifiuti provenienti dalla Campania, ha espresso la sua preoccupazione a riguardo.

Il 29 giugno infatti, è stata inviata una lettera, indirizzata al presidente della Regione Maroni, all'Assessore all'Ambiente Terzi, al Presidente del Consiglio Renzi e alla Prima Srl, società che gestisce l'impianto trezzese, firmata dal primo cittadino.

Diversi i punti emblematici di questa operazione messi in risalto:

La mancanza di uno stato di emergenza per il quale sarebbe tollerato un trasferimento così cospicuo di materiale, come già successo con i rifiuti extraregionali provenienti dal Lazio e dall'Abruzzo.

La mancata comunicazione, da parte di Arpa, dell'effettuazione di un controllo specifico per questi rifiuti, punto fondamentale per conoscerne l'idoneità.

La messa in funzione dell'impianto DeNOx per l'abbattimento di agenti inquinanti nell'atmosfera, che necessita di un periodo di collaudo regolare e non soggetto a smaltimento straordinario.

“Ho chiesto alle autorità competenti chiarimenti su questo utilizzo indiscriminato del nostro impianto. Mi aspetto un sostegno concreto da parte della Regione Lombardia che, tramite il suo assessorato all'Ambiente, ha sempre promosso una riduzione dell'utilizzo degli inceneritori e una lotta costante a questo decreto, alibi vergognosa per giustificare la pigrizia di certe regioni nell'investimento in una politica ecologica efficiente”, ha commentato il Sindaco Villa che poi ha concluso: "E' evidente quindi che il nostro Governo per scongiurare interventi sanzionatori dall'Europa sul tema rifiuti, finisca per adottare le stesse assurde imposizioni, come quella di permettere la produzione di vino senza uva o più recentemente la produzione di formaggi senza latte, in questo caso lo smaltimento dei rifiuti senza rispettare il principio di prossimità, che vede in capo ad ogni regione la responsabilità di costruire i propri impianti di smaltimento o di adottare altre soluzioni alternative”.